

LE STORIE DI NERA

I fatti della cronaca

«Aggredita e violentata dall'ex» Ora lui non può avvicinarla: ha il braccialetto elettronico

Afferrata per il collo e minacciata: la donna ha denunciato dopo l'ennesima aggressione
Le indagini condotte dalla polizia, poi il provvedimento del giudice a carico del 36enne

PERUGIA

Anni da incubo. Minacce, maltrattamenti. A lungo nascosti, proseguiti anche quando quell'uomo era diventato un ex. Solo lo scorso ottobre, la presunta vittima ha trovato la forza di denunciare il suo aguzzino, un uomo di 36 anni che, al culmine di ripetuti episodi, sarebbe arrivato a violentarla, ad afferrarla per il collo, a spaccare a martellate un mobile. Nei suoi confronti, ora, il giudice per le indagini preliminari, su richiesta della Procura della Repubblica di Perugia, ha disposto il divieto di avvicinamento e di contatto.



Indagini condotte dalla polizia

Nei confronti dell'indagato è stato disposto anche il braccialetto elettronico per vigilare sul rispetto della misura cautelare. L'episodio che ha portato la ragazza a sporgere denuncia, come detto, risale allo scorso ottobre. Secondo quanto ricostruito, l'uomo avrebbe raggiunto la ex compagna sotto casa.

Dopo averla afferrata al collo, avrebbe iniziato a minacciarla, finché la ragazza non è riuscita a liberarsi, provando a trovare rifugio in casa. Dove, però, il 36enne l'avrebbe raggiunta e nuovamente aggredita. Armato di un martello, avrebbe distrutto un mobile e quindi passato alle maniere forti nei confronti

della ex. Arrivando, secondo la denuncia, a mettere in atto una violenza sessuale. Se inizialmente, per timore di ripercussioni e dietro le ripetute minacce dell'uomo, la ex aveva esitato e aveva preferito non riferire niente di quanto subito, l'ultimo episodio si sarebbe rivelato decisivo per spingere la donna ad affidarsi alla polizia. Per denunciare e ripercorrere gli anni di intimidazioni e violenze, minacce e percosse. A fronte degli elementi raccolti dalla squadra mobile, la Procura ha chiesto e ottenuto il provvedimento cautelare, che la stessa Mobile ha notificato all'indagato.

Luca Fiorucci

Maltrattava
i familiari

Ordine di carcerazione

Deve scontare
quasi due anni
Arrestata 54enne



Deve scontare quasi due anni di reclusione la donna di 54 anni, di nazionalità romena, arrestata dalla polizia che ha eseguito un ordine di carcerazione emesso dall'Ufficio esecuzioni penali della Procura di Perugia. La donna è stata condannata, in stato di libertà per i reati di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate. In un primo momento l'esecuzione della pena era stata sospesa, come riferisce l'ufficio guidato dal procuratore Raffaele Cantone (nella foto), essendo una condanna alla pena della reclusione per un periodo di tempo inferiore ai quattro anni e per reati «non ostativi». Sono ostativi quei reati per i quali è precluso l'accesso alle misure alternative alla detenzione e per i quali dunque va subito emesso l'ordine di carcerazione. Non era questo il caso. Per cui la donna aveva presentato istanza per accedere ad una misura alternativa alla detenzione ma, alla luce del rigetto da parte del Tribunale di Sorveglianza di Perugia, è stato emesso un ordine di carcerazione della condannata. Gli agenti della squadra mobile hanno rintracciato la 54enne e l'hanno condotta a Capanne dove dovrà scontare la pena, esattamente 1 anno, 11 mesi e 16 giorni.

Allarme
bomba

AL TRIBUNALE PER I MINORENNI



Scatta il protocollo

Edificio evacuato, udienze sospese

Allarme bomba ieri al Tribunale per minori. Edificio evacuato per precauzione, udienze sospese e intervento degli artificieri dei carabinieri per verificare un plico, risultato contenere un oggetto metallico. L'allarme in mattinata, quando in cancelleria è stato recapitato un pacco. Ai controlli è risultata la presenza sospetta di metallo, avviato il protocollo di sicurezza.

De Paoli, secondo i periti Patrizia si sarebbe difesa

La morte del 21enne torna in aula: il processo d'Appello si avvia alla discussione
I consulenti sulla presenza di terze persone: «Ipotesi estremamente remota»

PERUGIA

Si avvia alla discussione il processo di appello per la morte di Samuele De Paoli, trovato senza vita il 28 aprile 2021 in un campo a Sant'Andrea delle Fratte. L'imputata, Hudson Patrizia Pinheiro, in primo grado era stata assolta dall'accusa di omicidio. La colluttazione tra i due, secondo quanto ritenuto dal tribunale, era stata determinata da un'aggressione a cui l'imputata si sarebbe difesa. In questa azione, avrebbe esercitato una pressione fortuita sul nervo vagale che, amplificato dall'alcol e dalla droga assunta da De Paoli, ne avrebbe provocato l'arresto cardiaco.

C'erano solo loro due nell'auto con la quale si erano appartati? Secondo la sentenza sì, e dello stesso parere sono i periti e i consulenti tecnici che, nel cor-



Samuele De Paoli

so dell'ultima udienza, sono stati nuovamente sentiti: «Ipotesi estremamente remota» che ci fossero altre persone coinvolte, come invece la famiglia del ragazzo morto aveva ritenuto possibile o quanto meno opportuno da vagliare sulla scorta di alcuni elementi emersi nel corso di alcune indagini difensive. Confermata dagli esperti anche

la dinamica della colluttazione, avvenuta per «gran parte per non dire tutta» nell'auto, con una possibile prosecuzione all'esterno.

E sull'azione che ha portato alla morte di Samuele, secondo i periti Fineschi e Maiese «l'afferramento del collo è avvenuto con la Pinheiro al di sotto» e che sia stato «fortuito nel senso che non vi era una intenzionalità». La lite, secondo quanto ipotizzata, sarebbe scoppiata tra i due per una qualche questione relativa alla prestazione sessuale sulla quale si erano accordati e quindi appartati in una zona piuttosto isolata. Era la sera del 27 aprile 2021, il corpo di Samuele verrà trovato la mattina successiva da un uomo che stava facendo jogging. Concluse le testimonianze, nella prossima udienza le parti provvederanno a trarre le loro conclusioni e ad avanzare le loro richieste.

elleffe